

ESPERIENZE - 1

A Madrid un seminario che vive in piccole comunità

Scuola di servizio

Si sono intrapresi i tentativi più vari per dare ai seminari una vera dimensione comunitaria. Una di essi è la suddivisione in piccole comunità. Le formule adottate a questo proposito sono diverse ed hanno tuttora del provvisorio. Da esperienze come quella di Madrid, presentata qui da uno dei formatori, emergono comunque degli elementi interessanti e stimolanti.

di FRANCISCO PEREZ GONZALEZ

Come tutte le metropoli, Madrid presenta il tipico volto delle grandi città: un ampio centro storico, fastosi quartieri residenziali, immense borgate; in tutto 5 milioni di abitanti provenienti da tutta la Spagna ed oltre. E come tutte le grandi città, anche Madrid ha i suoi grossi problemi: povertà nuove e vecchie, anonimato, consumismo dilagante in una convivenza apparentemente lontana da quel Dio che pur

vive o è atteso in molti cuori. Anche qui, insomma, la secolarizzazione trionfa. Battezzati lo sono quasi tutti, ma la comunità cristiana che si riunisce la domenica è un piccolo gregge: la pratica religiosa è fra il 10 e il 20%. Si sente dunque l'urgente bisogno di una pastorale missionaria, di un nuovo annuncio di quella Buona Novella che è ormai esiliata da molte vite umane.

La formazione sacerdotale della nostra diocesi non poteva non tener conto di tutto questo. E così, sin dal 1978, dopo una ricerca svolta dalla équipe dei formatori, si è elaborato un progetto formativo, dando contemporaneamente inizio ad un'esperienza che mira a preparare presbiteri il più possibile consci della nuova situazione, capaci di dar ragione di una fede aperta ed incisiva, salvatrice e vicina ai problemi degli uomini.

Un progetto di formazione secondo tre tappe

Attualmente nella nostra diocesi la formazione al presbiterio si articola secondo tre tappe. La prima, chiamata «introduttoria», è di discernimento. Durante questa tappa i giovani continuano in genere a vivere a casa loro e a completare i loro studi civili. Una volta alla settimana si riuniscono in piccoli gruppi con uno dei formatori del seminario ed una volta al mese si ritrovano per un ritiro.

Dopo questo periodo di verifica si passa alla tappa di vita comunitaria. A questo proposito nel seminario di Madrid da sei anni si va facendo un'esperienza che, per la sua impostazione molto attenta, è risultata assai positiva: per tre anni i seminaristi vivono in piccole comunità situate fuori del seminario in borgate povere. Durante altri due anni stanno poi, sempre in comunità, nell'edificio centrale del seminario.

Segue la tappa di pastorale per la quale i seminaristi vengono inviati per due anni a gruppi di due o tre in diverse parrocchie per inserirsi via via nei piani pastorali della diocesi.

Tutta la formazione, considerata nelle sue varie dimensioni — umana, teologica, spirituale e pastorale — si svolge quindi in un continuo riferimento alla vita degli uomini ai quali i futuri presbiteri saranno mandati, in un contatto costante con le loro difficoltà, i loro problemi e le loro domande. Ed allo stesso tempo segue una logica fortemente comunitaria rispondendo con ciò alle indicazioni del piano per la formazione presbiterale come è stato messo a punto nell'anno scorso dalla Conferenza episcopale spagnola. Vi si dice infatti: «Gli incontri comunitari aiutano il seminarista a esporre e a rivedere il suo progetto personale di vita. Una revisione di vita fatta in comune sviluppa virtù fondamentali per un fu-